

Futuro senza Ricerca o Ricerca senza Futuro – Quale destino per i progetti FIR?

Gent.mo Primo Ministro,

Le scriviamo in qualità di Coordinatori e Responsabili di Unità di progetti “Futuro in Ricerca” (FIR), finanziati dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) nell’ambito del Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB).

Abbiamo letto con attenzione la Sua lettera in risposta alle interessanti proposte per un miglioramento della ricerca in Italia avanzate dai nostri colleghi vincitori di progetti ERC (European Research Council). Apprezziamo gli sforzi che il Governo sta compiendo per tentare un rilancio della ricerca italiana, ma riteniamo opportuno richiamare la Sua attenzione e quella del Min. Giannini su alcuni aspetti che, ad oggi, non sono stati affrontati in modo opportuno, e che sono stati oggetto di lettere da noi inviate al Min. Giannini nel corso dell’ultimo anno a cui purtroppo non è mai seguita alcuna risposta.

Nelle ultime settimane sono state sottolineate ancora una volta le difficoltà incontrate dai giovani ricercatori precari nel trovare in Italia spazio ed opportunità per mostrare le proprie competenze e potenzialità. Il finanziamento di progetti di ricerca dedicati a giovani ricercatori è certamente una misura importante per aprire nuove prospettive; tuttavia riteniamo che la strada che si sta percorrendo da alcuni anni a questa parte manchi di una chiara progettualità di medio e lungo periodo e di una organica visione di insieme. In questo senso, la nostra esperienza di Coordinatori e Responsabili di Unità di progetti FIR è particolarmente rappresentativa. Questi progetti, considerati dal MIUR di “alta qualificazione” (DM 276 dello 01/07/2011), avevano lo scopo di promuovere la ricerca in Italia ad opera di giovani ricercatori. In particolare, i bandi 2010, 2012 e 2013, nelle Linee di Intervento 1 e 2, consentivano a giovani ricercatori (ossia, non strutturati a tempo indeterminato presso Atenei ed Enti di Ricerca) di portare avanti le loro linee di ricerca venendo assunti con un contratto triennale (ovvero, pari alla durata del progetto) come ricercatori a tempo determinato ai sensi della legge 240/2010 (la c.d. Legge Gelmini). Per i tre bandi in oggetto, il MIUR ha investito ingenti somme:

Bando 2010: € 55.506.100,00 (contributo ministeriale); 99 progetti in totale (56 per giovani ricercatori non strutturati, Linee di Intervento 1 e 2);

Bando 2012: € 57.784.940,00 (contributo ministeriale); 83 progetti in totale (45 progetti per giovani ricercatori non strutturati, Linee di Intervento 1 e 2);

Bando 2013: € 29.526.800 (contributo ministeriale); 67 progetti, tutti destinati a giovani ricercatori non strutturati.

I progetti FIR hanno rappresentato un momento di importante crescita scientifica e culturale per il Paese, ed hanno consentito il coinvolgimento di numerosi giovani ricercatori (assegnisti, post-doc e contrattisti) in aggiunta ai Coordinatori ed ai Responsabili di Unità, che hanno potuto beneficiare di questa importante opportunità per procedere nel loro percorso di formazione e specializzazione in Italia. Inoltre, attraverso i progetti FIR è stato possibile procedere alla costituzione di laboratori di alto livello nonché di collaborazioni scientifiche sia in ambito nazionale che internazionale, a tutto vantaggio del profilo scientifico del nostro Paese.

Considerando che lo stesso MIUR, già nel bando 2010, sosteneva “la necessità di proseguire nell’opera volta a favorire il ricambio generazionale presso gli atenei e gli enti di ricerca pubblici afferenti al MIUR, destinando adeguate risorse al finanziamento di progetti di ricerca fondamentale proposti da giovani ricercatori”, ci auguravamo che questi progetti potessero rappresentare una concreta possibilità per i ricercatori coinvolti di trovare – dopo anni di precariato, incertezze e sacrifici – una maggiore stabilità professionale. Le nostre aspettative sono state però disattese! Nonostante queste importanti premesse, abbiamo difatti assistito ad un progressivo gioco al ribasso, con una costante riduzione delle nostre

prospettive. Innanzitutto, il nostro inquadramento contrattuale: con l'avvio dei nostri progetti, siamo stati assunti come RTDa (ricercatori a tempo determinato di tipo a, ovvero con contratto triennale eventualmente prorogabile per altri due anni se in presenza di fondi sufficienti) anziché come RTDb (ricercatori a tempo determinato di tipo b, con contratto triennale al termine del quale è possibile l'assunzione come professore di II fascia se in possesso dell'abilitazione). Il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), in qualità di organo consultivo e propositivo del MIUR, aveva segnalato già nel 2011 l'opportunità di adottare criteri di equipollenza tra titolarità di progetti nazionali/europei e posizioni accademiche, proponendo il nostro inquadramento come RTDb (https://www.cun.it/uploads/3965/par_2011_04_20.pdf). Nel Parere 2 del 09/05/2011, tuttavia, l'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) proponeva l'inquadramento dei ricercatori FIR come RTDa (http://www.anvur.org/attachments/article/449/parere02_11.pdf). Quest'ultima posizione è stata poi adottata ufficialmente dal MIUR (DM 276 dello 01/07/2011, art. 3) senza tuttavia fornire una motivazione che spiegasse perché fosse prevalso il parere dell'ANVUR rispetto a quello del CUN. Va sottolineato che per i progetti del programma "Rita Levi Montalcini" (RLM), sempre finanziati dal MIUR, è invece previsto l'inquadramento dei ricercatori come RTDb, agevolandone così l'inserimento nel mondo della ricerca con una chiara penalizzazione per i programmi FIR. È opportuno sottolineare, inoltre, che in alcuni casi (soprattutto per il bando 2013) i ricercatori FIR sono stati inquadrati presso gli Atenei con assegni di ricerca anziché come RTDa a causa di forti riduzioni nel budget assegnato dal MIUR. Ancora più complessa la situazione presso gli Enti Pubblici di Ricerca, dove i ricercatori FIR sono stati inquadrati con assegni di ricerca, co.co.pro. o RTD ex DPR 171/1991.

In una lettera inviata al Min. Giannini il 20 Aprile 2015, pubblicata anche sul sito del quotidiano *La Repubblica* e su altri siti nazionali, avevamo chiesto l'adozione di misure atte a favorire il nostro inserimento negli organici degli Atenei e degli Enti Pubblici di Ricerca, per esempio l'accesso a contratti RTDb senza spesa di punti organico. Purtroppo, a questa nostra lettera non è seguito alcun riscontro.

L'assenza di un disegno organico e strutturale emerge anche nel recente DM 78 del 18/02/2016 per il piano straordinario di reclutamento di RTDb negli Atenei. Sebbene questo DM rappresenti un concreto avvio ad un ricambio generazionale tanto lungamente auspicato, esso non prevede alcuna forma di premialità o incentivo per quei ricercatori che abbiano dimostrato di saper attrarre fondi per la ricerca e che abbiano avuto esperienza nella gestione di progetti. Con l'invio di un'ulteriore lettera, avevamo invitato il Min. Giannini a considerare tale opportunità già nel Dicembre 2015, quando la Legge di Stabilità era ancora in discussione, e quindi ben prima della pubblicazione del DM 78/2016. Dell'inclusione di tali condizioni premiali per la partecipazione al reclutamento avrebbero potuto beneficiare i vincitori di tutti i progetti di alta qualificazione, sia finanziati dal MIUR che dalla UE, e quindi con un vantaggio non ristretto ai soli FIR. Purtroppo, anche a questa seconda lettera non è seguito alcun riscontro.

Il DM 105 del 26/02/2016, relativo al reclutamento di ricercatori presso gli Enti Pubblici di Ricerca, introduce come criterio di premialità "l'aver diretto o coordinato progetti di ricerca competitivi nazionali o internazionali" (art. 1, comma 5). Il DM 105/2016 prevede tuttavia l'assunzione di giovani ricercatori definiti come (art. 1, comma 5) "soggetti che abbiano conseguito un PhD [Dottorato di Ricerca] da non più di 5 anni". Questa misura risulta fortemente penalizzante in quanto esclude dalla procedura di reclutamento una folta schiera di ricercatori che hanno conseguito il Dottorato di Ricerca da più di 5 anni ma che, per tanti motivi, hanno ancora una posizione precaria. Inoltre, mentre il DM 78/2016 prevede l'assunzione di ricercatori come RTDb presso gli Atenei (quindi, con un contratto a tempo determinato, sebbene aperto alla possibilità di avanzamento a Professore di II fascia secondo il meccanismo di *tenure track*), il DM 105/2016 prevede l'assunzione a tempo indeterminato presso gli Enti Pubblici di Ricerca, ponendo di fatto le due misure su piani strutturalmente differenti.

A rendere ancora più complessa la situazione ha provveduto la pubblicazione del DM 963 del 28/12/2015 "Identificazione dei programmi di ricerca di alta qualificazione, finanziati dall'Unione europea o

dal MIUR di cui all'art. 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230/2005 e successive modificazioni". Questo DM "identifica i programmi di ricerca di alta qualificazione, finanziati dall'Unione europea (UE) o dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), i cui vincitori possono essere destinatari di chiamata diretta per la copertura di posti di professore di ruolo di I e di II fascia e di ricercatore a tempo determinato da parte delle università ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni" (art. 1), operando una revisione del precedente DM 276/2011. Quest'ultimo includeva i vincitori di progetti FIR fra i programmi di alta qualificazione fra i possibili beneficiari di chiamata diretta, ed all'art. 5 indicava "la facoltà del MIUR di individuare, con successivi decreti, ulteriori programmi di ricerca di alta qualificazione". Il DM 963/2015, tuttavia, ha inaspettatamente provveduto all'eliminazione dei FIR dall'elenco dei progetti di alta qualificazione finanziati dal MIUR, includendo invece i progetti RLM ed i più recenti SIR (Scientific Independence of young Researchers). È opportuno sottolineare che il programma SIR può essere considerato a tutti gli effetti un aggiornamento del programma FIR, a cui si è sostituito nel 2014, mantenendo sostanzialmente le stesse caratteristiche di qualità scientifica. Abbiamo chiesto chiarimenti al Min. Giannini con un'ulteriore lettera in data 18 Febbraio 2016, ma in linea con le nostre precedenti richieste anche a questa non è seguito alcun riscontro.

Il DM 963/2015, inoltre, non ha tenuto conto del parere espresso dal CUN in data 01/07/2015 (<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/172/parere/parere-del-1-7-2015>) sulla revisione del DM 276/2011. In questo documento il CUN richiedeva che la possibilità di chiamata diretta venisse confermata per i progetti inclusi nel DM 276/2011, richiesta non accolta nel DM 963/2015. Per tale motivo, in data 02/03/2016 il CUN ha inviato al Min. Giannini una formale richiesta di chiarimento. Ad oggi, per quanto ci è dato sapere, il Ministro non ha ancora provveduto a dare una formale risposta al CUN.

Sulla base di quanto esposto, Le chiediamo l'adozione di misure urgenti per sanare queste inammissibili incongruenze, ad esempio prevedendo forme di premialità nel nuovo PNR e nell'accesso alle "Cattedre Natta" per Coordinatori e Responsabili di Unità di progetti competitivi nazionali, tra i quali i FIR. Il Ddl Pagliari e gli elementi indicati nella "Carta di Udine" sono utili per delineare un percorso organico di accesso a posizioni stabili, ma non si può non tener conto di situazioni già in essere che meritano la giusta attenzione e l'individuazione di opportune soluzioni. In mancanza di misure appropriate, lo stanziamento di € 142.817.840 per i bandi FIR 2010-2012-2013 potrebbe rappresentare un investimento a perdere. L'assenza di azioni mirate a consentire la prosecuzione delle attività scientifiche intraprese con i progetti FIR (in essere o già conclusi), difatti, determinerebbe un significativo danno economico e culturale al nostro Paese: economico, perché i fondi stanziati dal MIUR (e quindi da tutti i cittadini) rischiano di produrre risultati scientifici destinati a non essere sfruttati in pieno in mancanza di una continuità post-progetto; culturale, perché in assenza di prospettive si incentiva il flusso migratorio verso Paesi in cui le condizioni lavorative sono più allettanti. L'assenza di misure idonee risulta penalizzante non solo per i ricercatori FIR, ma per gli stessi Atenei e gli Enti Pubblici di Ricerca, che sono così privi di strumenti per confermare nei propri organici ricercatori che hanno già prestato servizio e prodotto risultati di eccellenza.

La formazione universitaria e post-laurea in Italia è ancora un fiore all'occhiello del nostro Paese, come dimostrato dall'elevato "tasso di gradimento" di altre Nazioni per i nostri laureati e giovani ricercatori. Queste Nazioni potrebbero beneficiare ancor di più dal reclutamento di ricercatori che abbiano già dimostrato capacità di condurre in piena autonomia un progetto scientifico di alto livello, come nel caso dei FIR. Un Paese che non investe con convinzione nei propri giovani, dando loro concrete possibilità per un futuro sul lungo periodo, è destinato ad una lenta agonia culturale e scientifica, e difficilmente potrà risultare attraente per ricercatori stranieri e per mobilità in entrata. In tal senso, la misura appena annunciata dal Min. Giannini che prevede l'inserimento nel Piano Nazionale della Ricerca (PNR) di incentivi (fino a € 600.000) per ricercatori che scelgano l'Italia per svolgere un progetto ERC non appare risolutiva, ma soltanto sperequativa nei confronti di altri progetti.

Nella Sua risposta ai colleghi ERC, Lei prospetta un incontro insieme al Min. Giannini con tutti i vincitori ERC. Ci auguriamo che questo incontro verrà aperto a rappresentanze di tutti i progetti (finanziati dal MIUR e dalla UE) considerati di "alta qualificazione", al fine di poter delineare un quadro completo dell'attuale situazione della ricerca in Italia e condividere azioni per il futuro. Soprattutto, ci auguriamo che i nostri progetti FIR (alcuni dei quali già conclusi) non vengano considerati "figli di un dio minore", ma che ad essi venga riconosciuta la stessa dignità scientifica che, giustamente, viene attribuita ad altri progetti.

Fiduciosi in un Suo riscontro, ci rendiamo disponibili ad ogni chiarimento e Le porgiamo cordiali saluti.

Marco Uttieri, Università degli Studi di Napoli "Parthenope", FIR 2010

Maria Grazia Ortore, Università Politecnica delle Marche, FIR 2012

Francesca Ridi, Università degli Studi di Firenze, FIR 2013

Simona Boncompagni, Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, FIR 2013

Fabrizio Ghiselli, Università di Bologna, FIR 2013

Caterina Stoppato, Università degli Studi di Firenze, FIR 2012 presso INdAM

Francesco Errico, Università degli Studi di Napoli "Federico II", FIR 2010

Alessandra Bucossi, Università "Ca' Foscari" Venezia, FIR 2013

Simona Mosca, INO-CNR sezione di Napoli, FIR 2013

Giorgio Bacci, Scuola Normale Superiore di Pisa, FIR 2012

Marta De Zotti, Università di Padova, FIR 2013

Grazia Maria Lucia Messina, Università di Catania, FIR 2013

Francesco Valerio Tommasi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", FIR 2012

Beniamino Caputo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", FIR 2010

Marica Branchesi, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", FIR 2012

Laura Goracci, Università degli Studi di Perugia, FIR 2010

Silvana Piersanti, Università degli Studi di Perugia, FIR 2010

Enrico Tiacchi, Università degli Studi di Perugia, FIR 2010

Michele Filippini, Università di Bologna, FIR 2012

Dezemonia Petrelli, Università di Camerino, FIR 2010

Oxana Bereshchenko, Università di Perugia, FIR 2013

Massimiliano Razzano, Università di Pisa, FIR 2012

Marco Baldi, Università Politecnica delle Marche, FIR 2010

Cecilia Mazzetti di Pietralata, Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, FIR 2013

Christian Frascioni, Università di Pisa, FIR 2013

Federico Saviotti, Università di Pavia, FIR 2013

Michela Mapelli, INAF Padova, FIR 2012

Enrico Mugnaioli, Università degli Studi di Siena, FIR 2013

Giuliana Fiorentino, INAF-Osservatorio Astronomico di Bologna, FIR2013

Christian Agrillo, Università degli Studi di Padova, FIR 2013

Marco Carlo Passarotti, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, FIR 2013

Carlotta Giannelli, Università degli Studi di Firenze, FIR 2013 presso INdAM

Elena Bitocchi, Università Politecnica delle Marche, FIR 2013

Raffaele Dello Iorio, Università di Roma "Sapienza", FIR 2013

Luciana Carraro, Università degli Studi di Padova, FIR 2012

Luca Turella, Università di Trento, FIR 2013

Serena Rinaldo, Università di Roma "Sapienza", FIR 2010

Francesco Napolitano, Università degli Studi di Napoli "Federico II", FIR 2013

Andrea Malvano, Università di Torino, FIR 2010

Marco Capitanio, Università di Firenze, FIR 2013

Dania Marabissim, Università degli Studi di Firenze, FIR 2013

Alberto Ghirri, CNR-Istituto Nanoscienze Modena, FIR 2012

Alessio Soggiu, Università degli Studi di Milano, FIR 2013

Lara Reale, Università degli Studi di Perugia, FIR 2013

Luca Dall'Asta, Politecnico di Torino, FIR 2010

Francesco Pelosi, Scuola Normale Superiore, FIR 2013

Paola Binda, Università di Pisa, FIR 2013

Andrea Moglia, Università di Torino, FIR 2010

Christian Cipriani, Scuola Superiore Sant'Anna, FIR 2010

Bruno Pagano, Università degli Studi di NAPOLI "Federico II", FIR 2013

Sara Epis, Università degli Studi di MILANO, FIR 2013

Roberto Arrighi, Università degli Studi di Firenze, FIR 2013

Davide Lacagnina, Università degli Studi di Siena, FIR 2012

Andrea Candini, Istituto Nanoscienze - CNR Modena, FIR 2013

Denis Viva, Università degli Studi di Udine, FIR 2012

Cristina Pagliano, Politecnico di Torino, FIR 2013

Guido Marco Cicchini, Istituto di Neuroscienze - CNR Pisa, FIR 2013

Sofia Allegra Crespi, Università Vita-Salute San Raffaele, FIR 2013

Maurizio Ronci, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, FIR 2013

Sarah Bigi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, FIR 2013

Alberto Stanislao Atzori, Università di Sassari, FIR 2013

Francesco Fancello, Università di Sassari, FIR 2013

Mila Dalla Preda, Università degli Studi di Verona, FIR 2013
Michela Bardini, Università degli Studi di Milano Bicocca, FIR 2013
Attilio Fabbretti, Università di Camerino, FIR 2013
Viviana Moresi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", FIR 2012
Marialucrezia Leone, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", FIR 2012
Davide Sassera, Università di Pavia, FIR 2013
Marco Secondini, Scuola Superiore Sant'Anna, FIR 2010
Antonella Lorusso, Università del Salento, FIR 2012
Silvia Borsacchi, ICCOM-CNR Pisa, FIR 2013
Francesca Frati, Università di Perugia, FIR 2010
Sonia L'Innocente, Università di Camerino, FIR 2010
Francesco Fancello, Università degli Studi di Sassari, FIR 2013